PIANO DAL 18 MAGGIO AL 21 MAGGIO

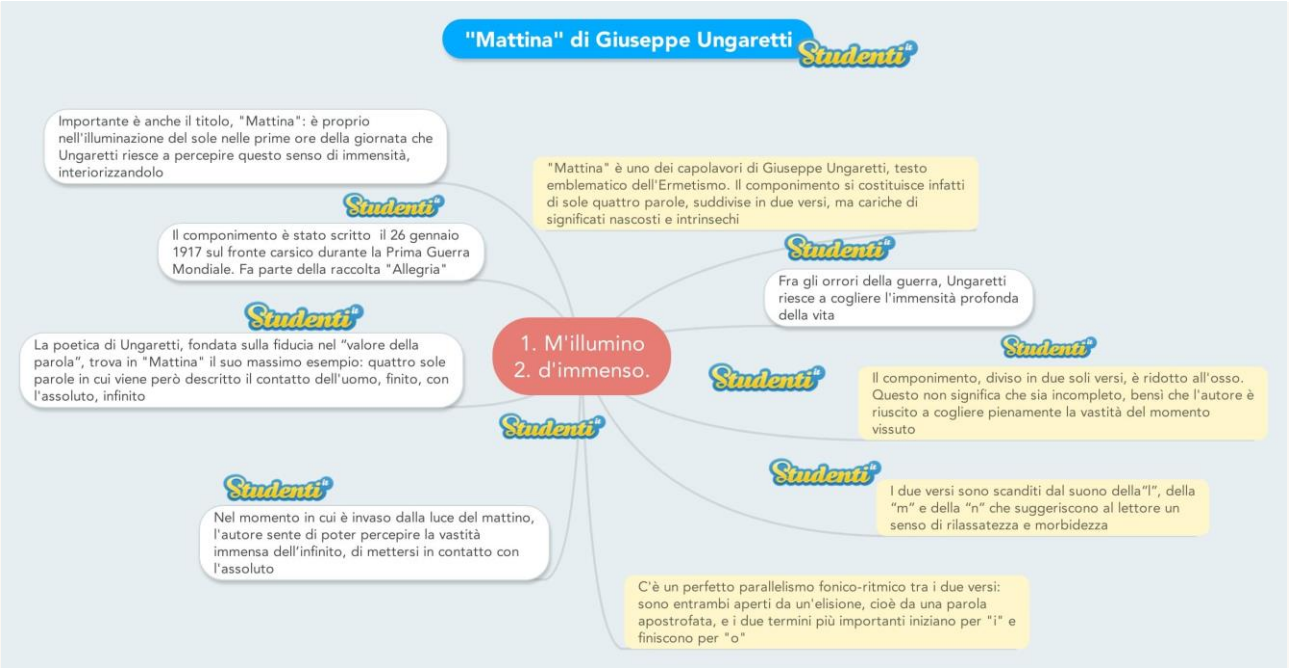
LETTERATURA

UNGARETTI

MATTINA

“M’Illumino d’immenso”

Quattro parole che **il più breve tra i componimenti di** Giuseppe Ungaretti e probabilmente anche il più famoso. Scritta il 26 gennaio 1917 sul fronte del Carso durante la Prima Guerra Mondiale, ***Mattina* è probabilmente la lirica più rappresentativa dell’**Ermetismo, di cui Ungaretti fu uno dei capiscuola. Fa parte della raccolta *Allegria* e, seppur così breve, contiene molti dei temi più importanti della poetica dell’autore.
Insomma: se “M’Illumino / d’immenso” possono sembrare due versi di facile comprensione, in realtà *Mattina* è uno dei componimenti più difficili di Giuseppe Ungaretti.



SOLDATI

Scritta in Francia nel 1918 è una delle poesie più coinvolgenti e dure scritte da **Ungaretti**. Questa poesia si presenta in un'unica strofa costituita da 4 versi liberi (dunque una quartina) e si basa su una SIMILITUDINE molto forte: innanzitutto si può notare la completa assenza di punteggiatura ed il contrasto che già s'immette tra il VERBO STARE che comunque indica una stabilità e la conseguente similitudine che invece indica una forte Precarietà. Il verbo stare poi si presenta introdotto da una forma impersonale (si STA) volta a sottolineare maggiormente la condizione di anonimato che a sua volta accentua il senso di desolazione, solitudine ed abbandono riferito a quei soldati che ogni giorno erano a stretto contatto con la morte.

Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie

Questo breve componimento di Giuseppe Ungaretti si trova nella raccolta *L'Allegria*, più specificatamente nella parte dell'opera intitolata *Girovago*. Questa poesia è formata da un'unica similitudine, soldati/foglie; dal punto di vista metrico, la lirica presenta due settenari divisi in quattro versi e un enjambement tra il primo e il secondo verso.

Leggendo il testo notiamo subito come quest'ultimo, insieme a moltissimi altri presenti nella medesima raccolta, si riferisca alla guerra, e sia attraversato da un presagio di morte.

Perché, dunque, chiamare *L'Allegria* una raccolta di poesie in cui prevalgono tali temi? Ungaretti spiega come il sentimento d'allegria, in questo caso, scaturisca nell'attimo in cui l'uomo realizza di essere scampato alla morte. L'esperienza diretta che il poeta fa della guerra durante il primo conflitto mondiale, la quotidiana tensione verso la vita nell'atto pratico della sopravvivenza, porta al culmine tale sentimento.

Soldati rientra esattamente in questo filone tematico: composta nel 1918, mentre Ungaretti si trovava soldato in trincea nel bosco di Courton, esprime il dramma e la precarietà del momento storico e della condizione umana. I soldati vengono qui paragonati a foglie autunnali che, ancora appese agli alberi, procedono inevitabilmente verso la caduta e la morte, vittime dello scorrere del tempo.

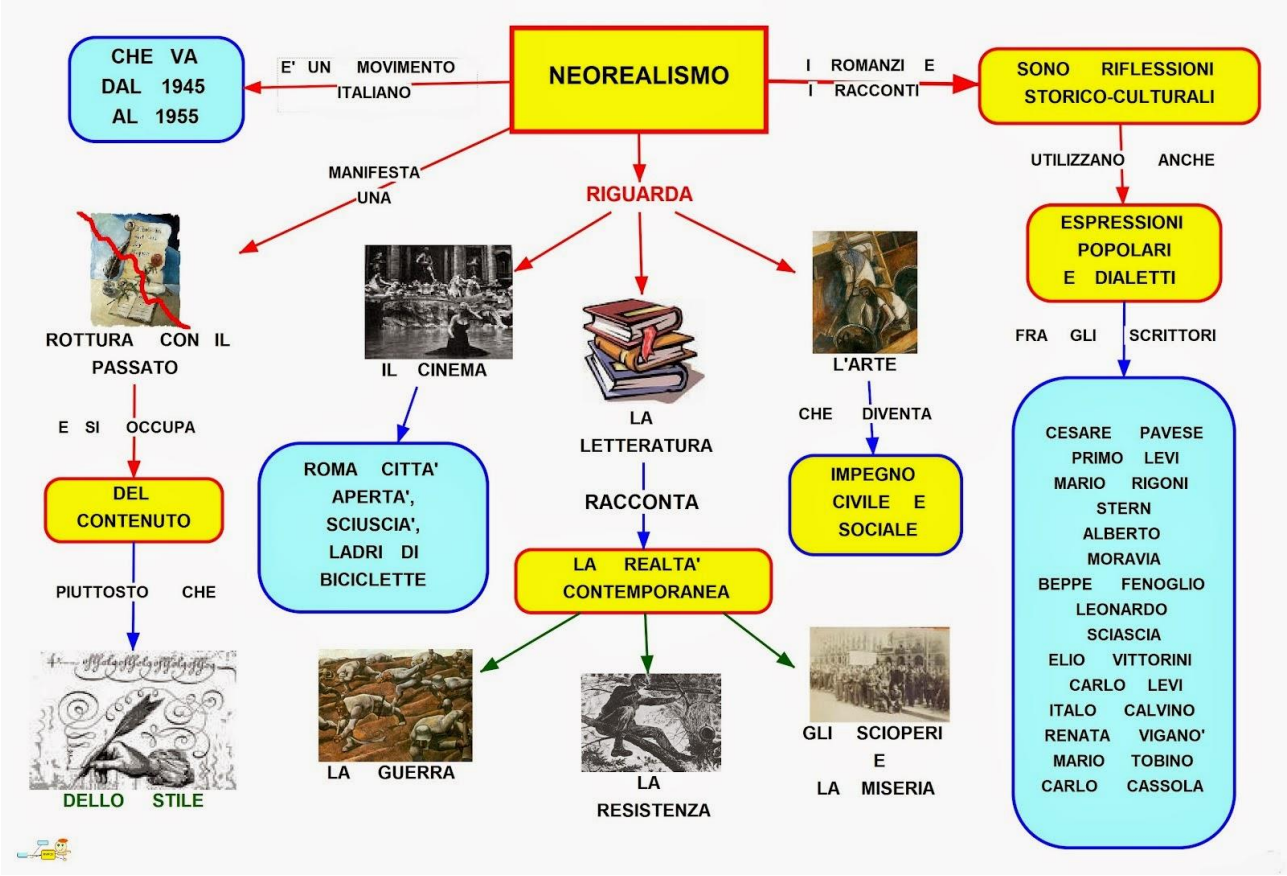
Al termine "soldati" è però facilmente sostituibile quello di uomini, e alla guerra è applicabile la più ampia nozione di vita. Così ci rendiamo conto come non siano solo i militari al fronte a vivere una condizione precaria e incerta, ma come sia la natura stessa dell'essere umano a dover fare i conti con la propria finitudine.

Il parallelismo tra uomo e foglie, immagine molto riuscita, non è una scelta letteraria innovativa operata da Ungaretti, ma possiamo ritrovarla in testi poetici anche molto antichi, ad esempio nell'*Iliade*.

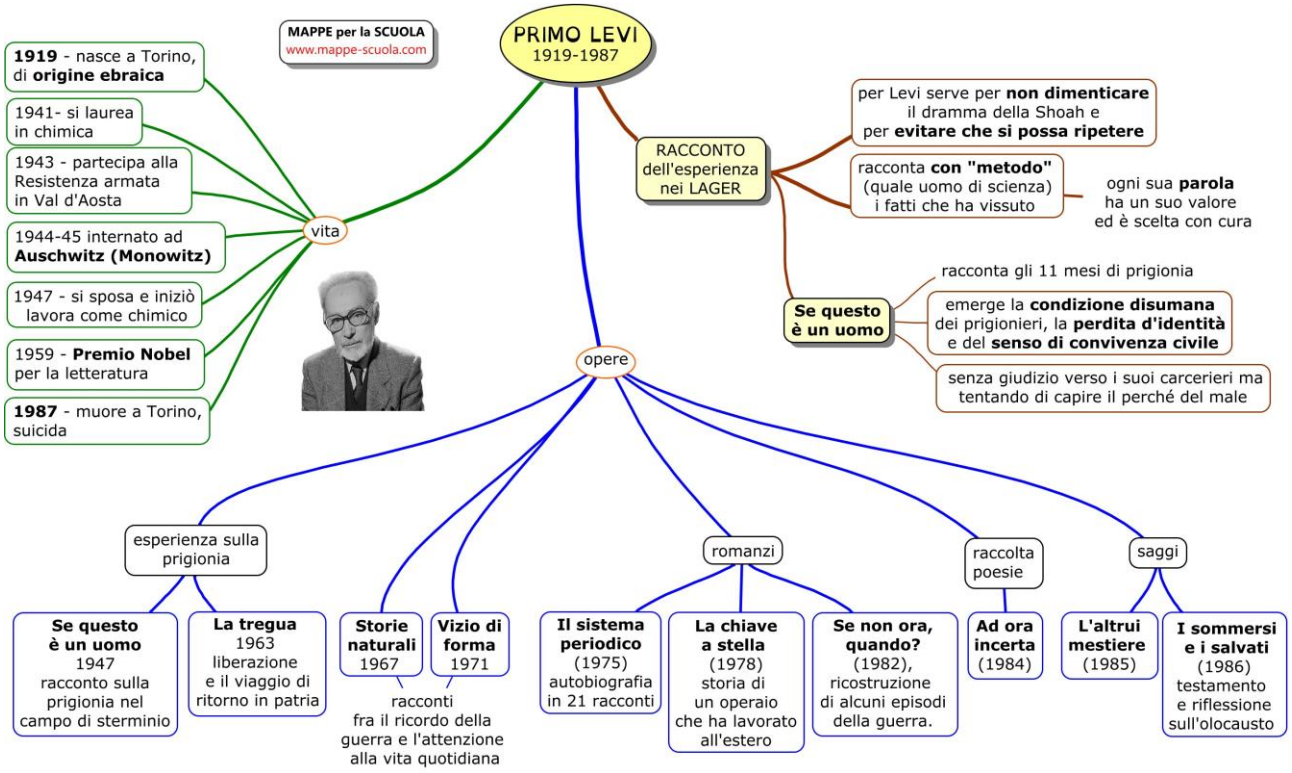
IL NEOREALISMO

Non è facile dare una definizione di **Neorealismo**, dal momento che non si tratta tanto di un movimento culturale o di una corrente letteraria dal manifesto poetico ben definito (come nel caso del Futurismo marinettiano) o dalle caratteristiche comuni (come per l'Ermetismo degli anni Trenta), quanto di una tendenza e di un **"clima" complessivo della cultura** e della narrativa italiana degli anni ‘40-’50. Si può quindi parlare di un orientamento di diversi autori verso **un rinnovamento tematico, contenutistico e linguistico della letteratura** e del "fare" letteratura. Questa esigenza di cambiamento coincide del resto con il mutamento della situazione politica italiana, con il passaggio dal fascismo alla repubblica, attraverso la **drammatica esperienza** del secondo conflitto mondiale e della guerra di Liberazione.

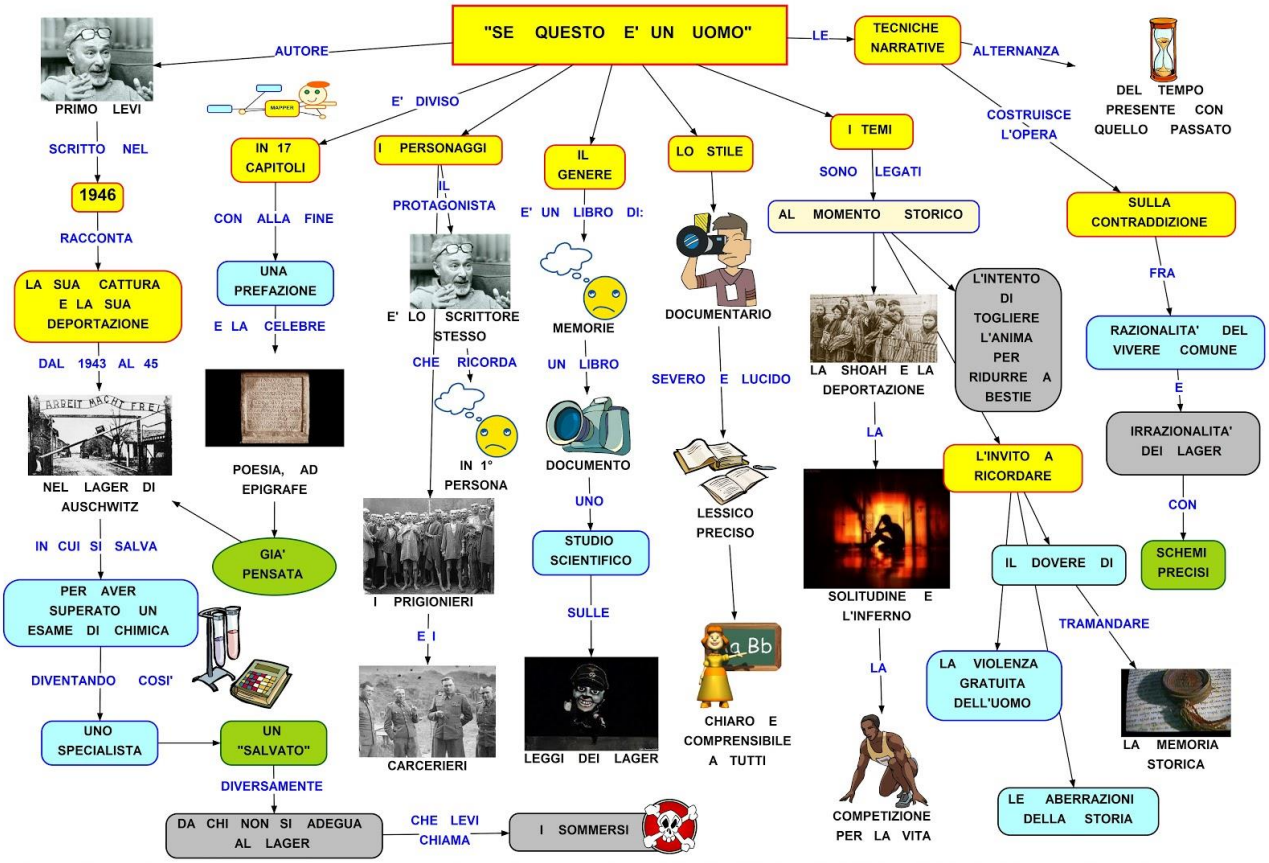
La produzione neoralista - richiamandosi sin dal nome alle esperienze del realismo ottocentesco e del verismo verghiano - si caratterizza per l'inedito tentativo di descrivere la realtà contemporanea di un Paese di fronte a sconvolgimenti epocali; l'**attenzione per il reale** (e la riscoperta di piccoli mondi regionali e locali, prima osteggiati dalla propaganda del regime) si unisce con l'intento di **testimonianza etica e civile** attraverso lo strumento del romanzo e della narrazione. Questo interesse per i localismi, evidente nelle ambientazioni di molte opere, si esprime innanzitutto nella **scelta di dialetti e forme linguistiche regionali** per far parlare i propri personaggi. Spesso poi, la trama e il mondo rappresentato riguardano eventi assai vicini a chi legge: gli eventi sono quelli drammatici e cruenti dell’**esperienza partigiana** (cui partecipano direttamente molti scrittori neorealisti) e della liberazione dal nazifascismo, oppure delle **lotte operaie e contadine**; la letteratura diventa così anche uno strumento di denuncia e, al tempo stesso di espressione di sé.



PRIMO LEVI



Se questo è un uomo



Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia (CC BY-NC-ND 3.0) MAPPER-MAPPER.BLOGSPOT.IT

L'autore di "Se questo è un uomo" è primo Levi, lo ha scritto nel 1946 e racconta la sua cattura e la sua deportazione dal 1943 al 45 nel lager di Auschwitz in cui si salva per aver superato un esame di chimica, diventando così uno specialista, un "salvato", diversamente da chi non si adegua al lager.

È diviso in 17 capitoli con alla fine una prefazione e la celebre poesia, ad epigrafe, già pensata nel lager di Auschwitz.

Protagonisti: Il protagonista è lo scrittore stesso che ricorda in 1° persona, poi ci sono i prigionieri e i carcerieri.

Genere: È un libro di memorie, un libro-documento, uno studio scientifico sulle leggi dei lager.

Stile: Documentario severo e lucido, lessico preciso, chiaro e comprensibile a tutti.

Temi: sono legati al momento storico: La shoa e la deportazione, la solitudine e l'inferno, la competizione per la vita. L'intento di togliere l'anima per ridurre a bestie l'invito a ricordare la violenza gratuita dell'uomo, le aberrazioni della storia, il dovere di tramandare la memoria storica.

Tecniche narrative: alternanza del tempo presente con quello passato. Costruisce l'opera sulla contraddizione fra razionalità del vivere comune e irrazionalità dei lager con schemi precisi.

Poesia: Shemà

La **poesia Shemà** di **Primo Levi** è un testo di **23 versi liberi** che fa da apertura all'opera memorialistica di Primo Levi **"Se questo è un uomo"**, pubblicata per la prima volta nel 1947. In questa celebre opera, la più famosa tra i **libri di questo autore**, vengono descritti l'internamento e la prigionia dell'autore nei campi di Auschwitz e Monowitz dal gennaio del 1944 al gennaio del 1945, un anno intero. Il titolo della poesia, **Shemà**, altro non è che una parola in ebraico che vuol dire **ascolta**. La poesia è datata 10 gennaio 1946, quindi poco meno di un anno dopo la liberazione da Auschwitz il 27 gennaio 1945. Già dalle parole di apertura del libro, quindi, risuona forte e chiaro l'appello che **Primo Levi** sta rivolgendo al lettore.

Voi che vivete sicuri nelle vostre tiepide case, voi che trovate tornando a sera il cibo caldo e visi amici: considerate se questo è un uomo che lavora nel fango che non conosce pace che lotta per mezzo pane che muore per un sì o per un no. Considerate se questa è una donna, senza capelli e senza nome senza più forza di ricordare vuoti gli occhi e freddo il grembo come una rana d'inverno. Meditate che questo è stato: vi comando queste parole. Scolpitele nel vostro cuore	Voi che vivete sicuri nelle vostre case calde, voi che tornando a casa la sera trovate un piatto caldo e facce amichevoli: considerate se questo è un uomo che lavora nel fango, che non conosce pace, che lotta per un pezzo di pane, che muore per un sì o per un no di qualcun altro. Considerate se questa è una donna, senza capelli né nome, senza più la forza per ricordare, con gli occhi vuoti e il grembo freddo, proprio come una rana durante l'inverno. Meditate sul fatto che tutto ciò è accaduto davvero

stando in casa e andando per via, coricandovi alzandovi; ripetetele ai vostri figli. O vi si sfaccia la casa, la malattia vi impedisca, i vostri nati torcano il viso da voi.	vi comando queste parole. Scolpitele nel vostro cuore ricordatele rimanendo a casa o camminando per strada, andando a dormire e alzandovi la mattina; ripetetele ai vostri figli. Possa, altrimenti, la vostra casa cadere a pezzi, possa la malattia rendervi infermi, possano i vostri figli voltarvi le spalle provando odio.

Parafrasi

Ditemi voi, che vivete al caldo, comodi, nelle vostre belle case, dove nessuno vi minaccia, circondati dall'affetto dei vostri cari e dalle cure dei vostri amici, ditemi voi se vi sembra ancora un uomo colui che lavora nel fango, che non conosce pace, che lotta per un pezzo di pane, che muore per la volontà altrui.

Guardate questa donna, senza capelli e senza più un nome, senza la forza né la volontà di ricordare chi è o chi era, con gli occhi vitrei, opachi, che vedono senza vedere, col grembo freddo "come una rana d'inverno" perchè più nessun bambino lo riempirà. Ditemelo voi se questa è una donna!

No. Noi non siamo più uomini, ma voi avete il dovere di ricordare quello che ci è stato fatto. Scolpitelo nel vostro cuore e non dimenticatelo mai, in nessun momento della vostra giornata perchè, se a noi abbiamo sofferto ma voi dovete ricordare!

Ma se dimenticherete, che la maledizione di Dio vi colpisca, terribile e inesorabile, che tutto quello che amate venga distrutto e che perfino i vostri figli si rifiutino di guardarvi, perchè voi avrete tradito il dovere sacro di ricordare che questo è accaduto.

ANTOLOGIA

La globalizzazione: emergenza acqua. L'acqua è un diritto.

Lettura del brano a pag. 579 **"Acqua: ripartizione ineguale e guerre in vista"**, esercizi pag. 581.